



## I 40 anni di Esaote «In futuro avremo diagnosi più veloci»

Alberto Quarati

«Il futuro di Esaote? Valutiamo più aspetti: perfezionamento dei prodotti, tra materiali, fisica ed elettronica. E i nuovi progetti», dice Franco Fontana, amministratore delegato di Esaote, tra i principali gruppi mondiali nella diagnostica medica, che domani festeggia i suoi primi 40 anni dalla sua nascita a Genova. L'ARTICOLO / PAGINA 14



Ricercatori all'assemblaggio di un macchinario Esaote



**FRANCO FONTANA**  
AMMINISTRATORE DELEGATO  
DEL GRUPPO ESAOTE

«Nessuna macchina potrà mai sostituire il medico: ma l'hi tech aiuterà a mantenere i presidi sanitari su tutto il territorio»

FRANCO FONTANA L'amministratore delegato del gruppo **medicale**: «Coordinata dalla Regione, la Liguria può essere un centro di eccellenza»

## Esote celebra i suoi primi quarant'anni «Il futuro? Diagnosi più veloci con i big-data»

L'INTERVISTA

Alberto Quarati / GENOVA

«**S**e guardiamo al futuro di **Esote** - spiega Franco Fontana, amministratore delegato di **Esote**, tra i principali gruppi mondiali nella diagnostica **medicale** che domani festeggia i suoi primi 40 anni dalla sua nascita a Genova - vanno considerati più aspetti. C'è una linea più operativa, che si concentra sul perfezionamento dei prodotti, facendo attenzione al tema dei materiali, della fisica e dell'elettronica. E poi c'è il futuro, che progettiamo oggi e che sarà realtà operativa fra quattro o cinque anni».

**Fare un'ecografia, ricevere una diagnosi in ospedale è una cosa che riguarda milioni di persone. Cosa cambierà?**

«Vede, noi lavoriamo in tre settori: sistemi a **ultrasuoni, risonanza magnetica** dedicata e software per la sanità. Ecco, quest'ultimo aspetto è destinato a diventare sempre più importante e trasversale. L'obiettivo infatti sta nella capacità, da parte delle macchine, di sfruttare l'esperienza acquisita con milioni di dati, e poterli utilizzare nel percorso diagnostico. È un percorso nato oltre 20 anni fa: tra le prime semplici applicazioni c'era per esempio la possibilità di interpretare automaticamente le linee dei tracciati elettrocardiografici. A questo sistema monodimensionale, nel tempo si è aggiunta una seconda (l'immagine), una terza (il volume di dati) e addirittura una quarta dimensione (il tempo). Ora l'obiettivo è questo: la macchina diagnostica fa un'analisi, e nel contempo confronta i dati che sta raccogliendo con altre centinaia di migliaia, e selezionare quelli che più si avvicinano all'oggetto dell'indagine che si

sta conducendo in quel momento. Questo oggi si può fare grazie a quelle capacità di calcolo, derivate per esempio dalla tecnologia cloud, che un tempo non erano disponibili».

**Nei fatti la macchina si sostituisce al diagnosta.**

«No, questo mai. Perché la capacità di distinguere, selezionare e comprendere la situazione della persona che si sta curando rimane tutta a carico delle abilità del medico che effettua la diagnosi. Che però viene sollevato della parte più lunga e forse anche tediosa del lavoro, quella dell'analisi - spesso manuale - che sfrutta invece l'esperienza dei casi precedenti. Ma nello stesso tempo, proprio quella ricerca viene potenziata esponenzialmente, perché il confronto che fa la macchina non è su decine di casi, ma su centinaia di migliaia. Immagini questo tipo di attività su ogni modalità diagnostica e su ogni distretto anatomico del corpo».

**Una ricerca più affinata può quindi rendere più precise le diagnosi. E poi?**

«E poi c'è la rete, che permette la condivisione di questa immensa mole di dati. Consentendo una sanità sempre più specializzata nei grandi ospedali, ma senza che si perdano il presidio e i servizi essenziali sui territori. Non solo: l'intelligenza artificiale e la capacità predittiva delle macchine potranno anche fornire al medico alert sulle diagnosi, fornendo informazioni sui possibili sviluppi del caso che in quel momento è preso in esame. Sta poi ovviamente al medico fare le proprie valutazioni, la macchina semplicemente accelera il processo».

**Esote è una multinazionale: 1.250 persone, presenza in 100 Paesi, in attesa dei dati 2021 un fatturato di quasi 220 milioni. Quanto di tutto questo lo state sviluppando a Genova?**

«Guardi, Genova e Firenze

sono e rimarranno per precisa volontà del gruppo il centro di questa ricerca. Qualche mese fa abbiamo realizzato un protocollo di intesa, promosso dall'Università di Genova e poi esteso a tutti gli Atenei toscani, che ci ha consentito di istituire un'accademia interna proprio per specializzare gli studenti che oggi lavorano con noi. Inoltre, ricordo che in 18 mesi abbiamo assunto 150 persone, metà in Italia, quasi tutte nel campo della Ricerca e Sviluppo e del marketing strategico».

**Cosa manca per arrivare all'obiettivo?**

«C'è un problema sia etico che qualitativo. Quando si parla di dati della persona, dati sensibili, è necessario un consenso perché possano essere trattati. Quindi vanno predisposti protocolli etici a loro protezione - in questo ad esempio Usa e Cina si sono già mossi in anticipo rispetto all'Europa che sta pubblicando ora una direttiva mirata. E poi è necessario un processo semplificato che consenta al Servizio sanitario nazionale di raccogliere i dati e di metterli a disposizione della ricerca, sia pubblica che privata, così che questo grande archivio possa essere condiviso in sicurezza».

**La vostra sede è agli Erzel. Questo aiuta la ricerca?**

«A Genova abbiamo eccellenze riconosciute nel **biomedicale** all'Università, all'Itit, al Cnr, in Liguria Digitale. Agli **Erzelli** aspettiamo l'arrivo della Scuola politecnica e il nuovo ospedale che secondo il Pnrr dovrà avere carattere di ricerca. L'interazione tra questi soggetti c'è già adesso, e penso che Genova possa avere lecitamente in questo campo ambizioni non solo nazionali».

**Con una regia?**

«Sì, penso che anche alla luce di quanto definito dal Pnrr, il coordinamento spetti alla Regione, con un confronto continuo con tutti gli attori coinvol-